

LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma

**Un convegno storico, spettacoli, iniziative, incontri:
la CGIL ha valorizzato l'anniversario dei "Fatti di Parma"
e il ruolo delle Camere del Lavoro**



CENTO ANNI DI BARRICATE



SERENI

Parma resiste

Nel 1922 l'attacco fascista riuscì in Italia, non in città

A PAG. 6

LANDINI

Per la rappresentanza

Un sindacato forte e aperto è una garanzia democratica

A PAG. 8

TEATRO PER LA STORIA

Con i mobili per strada

Lo spettacolo organizzato con il Teatro del Cerchio

A PAG. 10



Resta in contatto

...❖ Sul sito www.cgilparma.it per conoscere la nostra attività sindacale, i servizi e le novità che riguardano il mondo del lavoro



...❖ Su www.youtube.com per guardare il notiziario della CGIL Parma "teleCAMERA del LAVORO" su lavoro, contratti, previdenza, stato sociale, immigrazione e tutela del consumatore e quello della SPI "AVEVAMO VENT'ANNI"



...❖ Su Facebook per aggiungere alle tue pagine preferite Cgil Parma e la costellazione di pagine di categorie e servizi ad essa collegate www.facebook.com



...❖ Su twitter per essere costantemente informati sulle iniziative e le novità <https://twitter.com/CGILParma>



...❖ Su Instagram per condividere le iniziative, le azioni e le attività pubbliche www.instagram.com/CGILParma





LAVORO 20

Testata: Il Lavoro Oggi
Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989
Registrazione ISSN: 1592-6230
Editore e proprietario
CGIL Camera Territoriale di Parma
via Casati Confalonieri, 5

Direttore responsabile:
Glenda Pelosi
(glenda.pelosi@er.cgil.it)

Redazione
Daniele Paterlini - Edicta srl - Parma
Chiuso in tipografia il 20/10/2022

Manifestazione nazionale Italia, Europa: ascoltate il lavoro

Lo scorso 8 ottobre la CGIL, ad un anno dall'assalto alla sede nazionale di corso d'Italia, si è ritrovata a Roma per una grande manifestazione in piazza del Popolo. Il lavoro – con i suoi valori e i suoi diritti – deve essere al centro di qualsiasi progetto di società si voglia costruire. La CGIL ha fatto dieci proposte. Tra i punti del decalogo: l'aumento di stipendi e pensioni; l'introduzione del salario minimo e una legge sulla rappresentanza; il superamento della precarietà; una vera riforma del fisco; garantire e migliorare una misura universale di lotta alla povertà, come il reddito di cittadinanza; la sicurezza nei luoghi di lavoro; un tetto alle bollette; un piano per l'autonomia energetica fondato sulle fonti rinnovabili. Dal palco numerosi gli interventi tra cui quelli di Filippo Sotgiu, Fridays for Future, Esther Lynch, vice segretaria generale della Ces; Antonio Lisboa, segretario aggiunto della Cut Brasile. Ha concluso il segretario generale Maurizio Landini.



Editoriale

Lisa Gattini

SEGRETARIA GENERALE CGIL PARMA



Perché le Barricate

Sta per concludersi un anno intenso di iniziative, celebrazioni, eventi, commemorazioni, tutti sotto il segno delle Barricate del '22.

Di molte di queste occasioni si è fatta carico la CGIL di Parma, che mi onoro di guidare pro tempore. C'è chi potrebbe opinare che un tale impiego di energie, tempo e risorse per ricordare un episodio accaduto cent'anni fa, in un mondo lontanissimo e così diverso da quello attuale, possa risultare eccessivo, tanto più in un momento difficile come questo, che ci vede perennemente in trincea, come sindacato, contro la destrutturazione sempre più feroce del lavoro, l'avanzata delle nuove povertà, la difesa di nuovi e vecchi diritti. Insomma, c'è sempre troppo lavoro in bottega per perderlo in uno sterile esercizio di memoria.

Io credo invece che continuare a testimoniare quelle vicende, in un modo non agiografico ma vivo e suffragato dal rigore documentario, sia un dovere, oltre che un privilegio. E nient'affatto sterile. Sia un modo per continuare ad alimentare la consapevolezza e la vigilanza, perché quello che successe allora non fu casuale, o occasionale, come cerchiamo di spiegare in questo numero, bensì frutto di quel bisogno di riscatto e giustizia sociale che non può e non deve assopirsi mai, pena la regressione di quei diritti e di quei miglioramenti sociali che gli uomini di allora cercarono di ottenere. Per tutti.

Allora come ora, questo è il compito del sindacato: rappresentare gli ultimi, essere un argine al sopruso, fare le barricate quando serve.

E se è vero come è vero che oggi i salari e le pensioni sono troppo bassi, che la precarietà lavorativa ed esistenziale tocca in Italia punte record, che posizioni ultraconservatrici stanno mettendo in discussione conquiste come il diritto all'aborto e all'autodeterminazione delle donne, che da noi persone e famiglie lgbtqi sono le meno tutelate d'Europa, che il fisco è iniquo e va riformato, che la sicurezza sul lavoro è da bollettino di guerra (e gran parte di queste ragioni sono al cuore del decalogo che la CGIL ha presentato nella manifestazione dell'8 ottobre EUROPA ITALIA ASCOLTATE IL LAVORO), allora la memoria di quelle Barricate diventa tanto più importante e necessaria, nell'abbrivio di questo complicato ventennio.

DIFENDI I TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL

Per contatti:

via Casati Confalonieri 5, Parma

tel. 0521 2979, fax 0521 297605, sito internet: www.cgilparma.it

Le Barricate: breve cronistoria

31 luglio 1922

L'Alleanza del Lavoro, unione dei sindacati di sinistra, proclama lo sciopero legalitario contro le violenze fasciste e l'indifferenza dello Stato verso di esse. Mussolini ne viene informato prima e organizza le sue squadre per intervenire e porvi fine.

A Parma i lavoratori aderiscono in massa allo sciopero. Gli Arditi del Popolo e la Legione Proletaria Filippo Corridoni, con l'apporto degli anarchici, dei socialisti e delle formazioni di difesa proletaria di Guido Picelli, costituiscono un fronte unico.

3 agosto 1922

Diecimila fascisti guidati da Italo Balbo iniziano a giungere in città. Ci sono le prime sparatorie. Nell'Oltretorrente e nella zona dei Navigli vengono erette le barricate in strada con i mobili e tutto quanto è possibile trovare.

4 agosto

I fascisti tentano l'attacco frontale all'Oltretorrente. Muore Ulisse Corazza consigliere del Partito Popolare. L'esercito occupa il Naviglio, su ordine del Prefetto Fusco.

5 agosto

Le forze di Balbo superano il Ponte Verdi, ma vengono respinti in Borgo delle Grazie. Si spara dai tetti

6 agosto

L'esercito su ordine del comandante Enrico Lodomez si frappa tra gli assediati e le squadre fasciste. Balbo e i suoi si ritirano.

Tra gli assediati si conteranno alla fine quattro morti. Tra i fascisti non è noto, ma nelle sue memorie Balbo parla di quindici caduti.

La memoria è identità

Cento anni fa le Barricate. Picelli riuscì ad unire i lavoratori, oggi occorre fare altrettanto per i giovani e l'ambiente

Sono trascorsi cento anni dalle **Barricate di Parma**. Un secolo durante il quale il mondo è cambiato più volte e il peso della storia si è fatto sentire in tutta la sua potenza, come vediamo anche in questi drammatici giorni. **Alcuni temi però restano** e attraversano irrisolti tutti questi decenni. Temi che ci riportano dritti ai quei caldi giorni dell'agosto 1922, quando a Parma, nei quartieri popolari dei **Navigli** e dell'**Oltretorrente** gli abitanti, povera gente composta da lavoratori, molti dei quali a giornata (precari diremmo oggi!), donne e reduci di guerra **si organizzarono sotto la guida delle Camere del Lavoro** e di quella gran figura che fu **Guido Picelli**, per resistere all'assalto delle squadre fasciste radunate da Italo Balbo. Erano diecimila e più, i fascisti, e avevano l'ordine di dare una "bella lezione" ai parmigiani, che in massa

avevano aderito allo sciopero legalitario contro la violenza fascista, indetto per il 31 luglio 1922.

Ma perché questo scontro è ancora attuale? «Quei mobili per strada, quelle staccionate, quelle ante divelte sono sempre lì a dirci che la **voglia umana di riscatto e giustizia**, i momenti di vittoria e sconfitta sono una sorta di eterno presente, cambiano nella forma, ma restano nella sostanza – afferma **Lisa Gattini, segretaria generale della CGIL Parma**, che aggiunge - Oggi mi verrebbe da dire le Barricate **le farebbero i giovani precari**, i giovani ai quali una **trasformazione climatica** che appare inarrestabile rende il incerto il futuro».

L'attacco del fascismo, non ancora al potere, mirava a **fermare l'azione riformista dei sindacati e delle leghe**, «Nel cosiddetto **Bienno Rosso**, 1919-1920, furono siglati i

Alle Barricate! A Palazzo Bossi Bocchi la mostra aperta fino al 18 dicembre

Un'opportunità che consigliamo di cogliere per conoscere un pezzo fondamentale della storia di Parma e non solo:

"Alle Barricate! Agosto 1922: la città, i protagonisti, la memoria" è la mostra allestita a **Palazzo Bossi Bocchi** a cura del **Centro Studi Movimenti Parma** con il patrocinio del **Comune di Parma** e il sostegno della **Fondazione Cariparma** in occasione del centenario. L'esposizione, **visitabile fino al 18 dicembre**, è stata curata da **Margherita Becchetti, William Gambetta e Francesca Magri**. Suddivisa in diverse sezioni, che una delegazione della CGIL di Parma ha potuto apprezzare in occasione di una visita guidata dello stesso Gambetta, è **corredata di immagini, documenti, abiti e oggetti dell'epoca**, che accompagnano un racconto dei fatti del '22 improntato all'essenzialità e all'immediatezza. Un allestimento capace di coinvolgere ed appassionare anche i più giovani alle vicende che videro il protagonismo dei rioni popolari, degli Arditi del Popolo, di Picelli e delle Camere del Lavoro contro l'avanzata delle squadacce di Balbo.



primi veri contratti migliorativi delle condizioni lavorative – spiega Lisa Gattini – che trovarono l’antesignano proprio a Parma, con l’**accordo ottenuto dalle bustaie** durante lo sciopero che organizzarono nel 1907. E fu proprio ricordandolo, a marzo, che aprimmo le celebrazioni del centenario». La storia sindacale di Parma inizia da lontano, nel 1883, attraversa gli scioperi del 1907 e del 1908, le divisioni della Prima Guerra Mondiale. **Ad inizio anni Venti sono tre le Camere del Lavoro in città**, quella riformista, quella sindacalista rivoluzionaria e quella anarchica. «Merito di Picelli fu quello di **convogliare su un fronte comune, queste impostazioni divergenti** – sottolinea la Gattini – e ottenere il sostegno dei lavoratori delle campagne e della provincia, in un’epoca in cui le distanze erano ben diverse dall’oggi. **Picelli riuscì a rendere chiaro a tutti che era in atto un disegno di annullamento della rappresentanza operaia e contadina**». Questo è il punto centrale di un processo che continua ancora oggi, a un secolo di distanza: **la lotta tra chi difende i propri diritti, chi vive di lavoro e chiede dignità e chi invece con il sopruso e la violenza, difende i propri privilegi**. E solo uniti e organizzati, come ha insegnato Picelli, si può resistere e ottenere qualcosa. «**La memoria è qualcosa di complicato**, soprattutto quando l’accumulo di informazioni brucia le notizie in brevissimo tempo – afferma Lisa Gattini – **La memoria è però identitaria**, ci definisce, dice chi siamo. A volte è scomoda. Ma per noi **sindacalisti della CGIL** celebrare le Barricate è esercizio di memoria e pratica identitaria, cogliere in quei fatti ciò che è rimasto, come si è trasformato. **È rimasta l’impronta della**



solidarietà fra i lavoratori negli scioperi, **dell’accoglienza** delle Camere del Lavoro, del grande lavoro di **alfabetizzazione contrattuale**, dell’**esercizio democratico**. Ed è importante, quindi, che tutta la città si sia **mobilitata per ricordare quell’agosto 1922**, dalle istituzioni, ai centri di ricerca, dal mondo della cultura, alle fondazioni, all’Università, che insieme al sindacato hanno dato vita ad un significativo palinsesto di iniziative. Sindacalismo, antifascismo, ribellismo, anarchia, difesa delle allora Camere del Lavoro, **memoria di un sindacato e di una città**, sono tutti i tratti che emergono a seconda dell’approccio, della sensibilità del punto di vista. È un affresco. Va visto da lontano, nell’insieme e allora si coglie il senso». ●

In alto Maurizio Landini, Massimo Bussandri e Lisa Gattini. Sotto le Barricate nel 1922 (Archivio Amoretti)

Il convegno
“Noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni dell’ozio e dell’or”

Il convegno storico dedicato alla vicenda delle Barricate si è tenuto lo scorso 22 luglio al Palazzo del Governatore in piazza Garibaldi a Parma. Organizzato da CGIL Parma con la Fondazione Di Vittorio, ha potuto contare sulla presenza del Segretario Generale della CGIL Maurizio Landini, degli storici Umberto Sereni, Roberto Spocci, Edmondo Montali e Andrea Rizzi, responsabile memoria CGIL Parma. Il convegno è stato moderato da Paolo Nori. Presenti il sindaco di Parma, autorità e i vertici del sindacato.



Sereni: Barricate evento nazionale

«A Parma si decise il destino della nazione. Gabriele D'Annunzio sosteneva De Ambris, ma Mussolini anticipò la Marcia su Roma e prese il potere»

Nel convegno del 22 luglio è stato lo storico **Umberto Sereni** a portare alcune note inedite che permettono una **rilettura più ampia** della vicenda delle Barricate di Parma. Soprattutto ne rivaluta la **portata nazionale**, per troppo tempo ignorata e sottomessa ad una lettura folclorica delle giornate dell'agosto 2022, come se la resistenza messa in atto fosse qualcosa organizzato in osteria da quattro sbruffoni.

«Fuori da Parma le Barricate non hanno trovato grande interesse – ha esordito Sereni nel suo intervento – ma invece è stato un momento importante, che non si è voluto affrontare a fondo, perché ne sarebbero emerse domande scomode. Ad esempio uno storico come Gaetano Salvemini nei suoi studi non le cita affatto».

Se le Barricate non sono da derubricare ad un episodio cittadino, significa che hanno una valenza nazionale. Ammettere questo significa accettare che **ciò che avvenne in città durante quelle giornate è stato**

determinante nell'evoluzione della storia successiva, ossia di ciò che accadde tra agosto e ottobre, quando il destino dell'Italia prese una direzione irreversibile.

Sereni sottolinea che vi furono alcuni antefatti eccezionali, che distinsero la storia cittadina da quella delle città vicine. «Vi furono alcune date significative in questo percorso – ha spiegato Sereni - Nel 1907 **Alceste De Ambris** prende in mano quella che è considerata l'ultima Camera del Lavoro italiana, la più debole, quella di Parma. Viene inviato in città per risolverla. C'è un forte contrasto tra leghe cittadine e contadine. De Ambris la risolve, ma **rompe con la linea riformista** e Parma diventa la guida dell'azione sindacale antagonista. In questo quadro prende forma lo **sciopero del 1908**, che venne alla fine represso dall'esercito. Questa sconfitta però sembrò non dispiacere ad alcuni esponenti socialisti, lo stesso Turati, in una lettera ad Anna Kuliscioff, sembra complimentarsi con Giolitti per il lavoro fatto», evi-



Umberto Sereni, storico del Novecento

dentemente **arginare i sindacalisti rivoluzionari era importante per mantenere gli equilibri all'interno del Partito Socialista**.

Questo retroterra comunque non spiega ancora come abbia fatto Parma a resistere nel 1922, quando le cosiddette 'fortezze socialiste' (Ferrara, Ravenna) non sono riuscite, con decine di migliaia di aderenti a fermare i fascisti, cosa che verrà fatta a Parma.

Andrea Rizzi **Grazie all'organizzazione dei lavoratori, Parma resiste all'assalto di Italo Balbo**



Andrea Rizzi, responsabile Storia e Memoria della CGIL Parma

Come mai a Parma ci fu una resistenza così forte e organizzata alle squadre fasciste? A questa domanda ha provato dar risposta **Andrea Rizzi, responsabile della sezione Storia e Memoria della CGIL Parma**. «Occorre partire da lontano – ha spiegato Rizzi

- nel **marzo 1906** un gruppo di lavoratori si riunì nella Società Operaia e **decise di fare uno sciopero generale a sostegno della lotta dei contadini**. Decide cioè di fare qualcosa per altri. Altri che quindi vengono riconosciuti come aventi gli stessi diritti, **perché appartenenti alla stessa classe sociale**. Qui nasce il lavoratore organizzato, che cerca di emancipare sé stesso e la propria classe, per un futuro migliore». Più avanti ci sarà lo **Sciopero Agrario del 1908**, con **tremila bambini che le famiglie affidano alla rete Camere del Lavoro** fuori regione, al sicuro. Altro fattore determinante è la **Prima Guerra Mondiale**. Il gruppo dirigente della Camera del Lavoro è interventista e l'organizzazione si fa sentire anche al fronte: **«la Camera del Lavoro sta nelle trincee** e tiene contatti tra la città e i soldati al fronte – aggiunge Rizzi – stiamo conducendo una ricerca per vedere quanti tra i caduti del parmense erano iscritti, perché erano tantissimi quelli arruolati». Dopo la Guerra

il popolo dell'**Oltretorrente diventa un attore politico**, le elezioni parlamentari di De Ambris e Picelli, vanno oltre i partiti, sono una vittoria dei lavoratori. Ma la violenza fascista è crescente, «Durante il Biennio Rosso **l'organizzazione dei lavoratori a Parma si afferma sempre di più**, lo dimostra la **serie lunghissima di contratti di categoria siglati**». Ma questo non può far piacere alle classi padronali e ai possidenti agrari. «Quando si verifica l'**eccidio di Langhirano** si comincia a parlare di prendere le armi. Vi sono tanti altri episodi di resistenza e attacco nel parmense – afferma Rizzi - A Montechiarugolo dal circolo Corridoni si spara sui fascisti. A Basilicanova si hanno scontri pesanti. **A Parma nascono le milizie delle camere del lavoro** per difendere le organizzazioni operaie dagli assalti e **per difendere il patrimonio che negli anni i lavoratori si sono costruiti**».

Infine il protagonista, **Guido Picelli**: «Basta parlare di come Picelli è morto. Si parli piuttosto

«A Parma il movimento operaio nel 1914-15, unica città nel mondo, ha aderito all'interventismo. Lo stesso Alceste De Ambris fu un deciso sostenitore dell'entrata in guerra dell'Italia – spiega ancora Sereni – il concetto era semplice: la Germania vuol conquistare il mondo, noi lavoratori la fermeremo. **L'esperienza della guerra fu dura, ma formativa.** E chi ha fatto la guerra, anche anni dopo, è convinto di avere una superiorità morale e politica nei confronti dei fascisti. **Guido Picelli**, che diede una struttura militare agli Arditi del Popolo, non a caso fu medagliato sul fronte. **Erano persone che avevano esperienza di guerra, di organizzazione, di comando.** Cose impensabili per i socialisti neutralisti. Giorgio Amendola affrontò questo aspetto in modo critico e affermò che i socialisti non avevano capito che la vittoria del 15-18 apparteneva al popolo che aveva combattuto in trincea, che soffre e si sacrifica. Inoltre per chi avversava lo stato liberale interpreta la guerra come elemento che distrugge i baluardi della reazione, la Triplice Alleanza, la Germania e l'Austria Ungheria e apre alla possibilità di una **nuova Europa della libertà dei popoli.** Non capendo questo passaggio, lasciarono ampio spazio d'azione ai fascisti». Questo a Parma non succede. **Parma**

resta legata a questa visione post bellica. Poi si aggiunge il contesto sociale, che differenzia Parma dalle altre città emiliane e del Nord: **la Guerra lega il proletariato con la piccola borghesia** (che era anche repubblicana e massonica). Questo legame si **manifesterà nell'agosto 1922 e manda a monte la strategia fascista** di colpire bersagli isolati. A Parma gli scioperanti godono dell'appoggio di una parte della città e questo Italo Balbo **non lo comprende e lo spiazza.**

«Ma la sorpresa più bella ha un nome: **Gabriele d'Annunzio** – dichiara Umberto Sereni -. **Senza il Vate non ci sarebbero state le Barricate.** Il 27 Maggio 1922 si riunisce in Borgo delle Grazie il Consiglio Generale delle Leghe di Parma, tutto lo stato maggiore provinciale. È l'antefatto delle Barricate. **De Ambris è stato a Gardone e torna con un ritratto di D'Annunzio.** Lo porta al Consiglio e afferma: "questo lo manda il comandante, noi lo riconosciamo e lo seguiamo". De Ambris ha capito tutto, cosa che non hanno capito i generali. **De Ambris ha capito che per Roma la sfida è tra Mussolini e D'Annunzio.** Prende decisamente una parte e così **pone Parma al centro della sfida nazionale**». La somma di questi fattori porta alla sconfitta di Balbo, che ancora dieci anni dopo non si capacita di

come il Prefetto abbia potuto interporre i suoi uomini tra le Barricate e le squadre fasciste. «Le Barricate di Parma sono uno snodo nella storia di Italia. E l'appoggio di D'Annunzio a De Ambris è confermato anche da alcuni dispacci successivi della Questura di Roma: Parma fu salvata per render servizio al Poeta. Mussolini, che con la vicenda delle Barricate non c'entra, è però molto attento alla partita romana. Teme che l'episodio di Parma possa ripetersi (a Bari con Di Vittorio e in alcune altre città c'era stata resistenza) e agisce di conseguenza **anticipando la Marcia su Roma al 28 ottobre**, una settimana prima della programmata manifestazione del raduno dei reduci che il Primo Ministro Luigi Facta aveva organizzato per ufficializzare il ruolo di Gabriele D'Annunzio»

Se D'Annunzio fosse arrivato prima a Roma Mussolini avrebbe perso, ma con la marcia del 28 e il rifiuto del Re Vittorio Emanuele III di firmare il decreto sullo stato d'assedio, che costrinse Luigi Facta alle dimissioni, Benito Mussolini si trovò spalancate le porte del potere, che mantenne per un ventennio, istituendo una dittatura con tratti totalitari e trascinando l'Italia nella Seconda Guerra Mondiale. ●

Sotto l'erezione delle Barricate in via Bixio (foto archivio storico Amoretti)

sto di come Picelli è vissuto. Era il segretario della Lega Proletaria della Camera del Lavoro Confederale, che in quegli anni raccoglie **seimila iscritti** che ne fa la più importante categoria della Camera del Lavoro. I dati del 1920 ci dicono che **23mila erano gli iscritti della camera corridoniana** (i sindacalisti rivoluzionari), **19mila alla Confederazione Generale del Lavoro** e **novemila alla Camera del Lavoro degli anarchici.** Tutti organizzati e pronti a difendersi. **Le Camere del Lavoro sono state baluardo** e nello stesso tempo sono state un **punto da difendere per un futuro diverso**, che doveva passare da un presente migliore – conclude Rizzi – gli agrari hanno usato il fascismo per chiudere tutti i conti. Se pensiamo al motto fascista "non penso quindi sono", possiamo affermare che **trent'anni di storia della Camera del Lavoro a Parma ha dato la forza nel difendersi e la consapevolezza nel respingere l'attacco del nemico nel 1922**».



Landini: rafforzare la rappresentanza

La lezione delle vicende storiche è che il sindacato deve essere aperto e inclusivo e che la democrazia è un bene prezioso, anche sul posto di lavoro



Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, nell'altra pagina il pubblico al convegno

Ospite d'onore del Convegno sulle Barricate è stato il segretario generale della CGIL Maurizio Landini.

Il suo intervento, di cui riportiamo alcuni stralci, ha preso spunto dalle vicende del 1922, per aprire una riflessione sul senso dell'azione sindacale e sulla necessità di recuperare una cultura politica del lavoro. Vanno cercate risposte per superare la crisi di rappresentanza e lo stesso sindacato deve aprirsi anche alle cosiddette nuove categorie di lavoratori.

«Ripartire dalla nostra storia è molto importante, per capire cosa sta accadendo adesso, nella sua complessità, mentre sta prevalendo una narrazione semplicistica» ha affermato Maurizio Landini.

«La storia delle Barricate ci porta a riflettere su come nacquero le Camere del Lavoro, un'organizzazione che

vanta una storia di oltre cent'anni, unica quindi nel Paese. Quello che io vedo, partendo dall'origine delle Camere del Lavoro è che sono stati una serie di lavoratori che oggi chiameremmo autonomi, commercianti e artigiani a fondarle. Sono persone che lavorando insieme, ma con ruoli diversi hanno deciso di tutelarsi, pur in presenza di conflitti tra loro. Dialettica e confronto hanno permesso di unirsi su elementi comuni».

Il tema delle origini è ancora d'attualità. «Il numero delle persone che per vivere devono lavorare non è mai stato così alto e il mondo del lavoro non è mai stato così frammentato – ha sottolineato Landini – persone che fanno lo stesso lavoro, oggi non hanno le stesse retribuzioni e gli stessi diritti. Questo è quello che accade con appalti o subappalti e tutta una legislazione che ha infranto i diritti, anche contro la storia e la tradizione

della cooperazione. Non è stata una manovra delle imprese, ma è stato il frutto di politiche calcolate, anche a livello europeo e sostenute anche da governi di centro-sinistra, per colpire il lavoro. Si è affermata la centralità del profitto e non del lavoro».

Quale deve essere oggi il ruolo del sindacato? «Noi dobbiamo riunificare il mondo del lavoro, comprendendo nelle nostre organizzazioni anche le partite Iva, gli artigiani, inserendoli anche negli organismi dirigenti. Oggi le persone che per vivere devono lavorare, finiscono per essere in competizione fra loro, senza vedere che c'è un'altra figura che sfrutta ambedue. Di Vittorio affermava che il ruolo di un sindacalista è di impedire che le persone che devono organizzarsi siano in competizione tra loro. Negli anni Settanta andavamo nelle fabbriche per chiedere l'applicazione dello Statuto dei lavoratori. Oggi andiamo per chiedere di non applicare alcune norme di deregolamentazione. Uno stravolgimento».

Quando si parla di diritti, oggi, occorre pensare a come rafforzare la democrazia «guai se le persone non credessero più che i loro problemi possano essere risolti con la discussione e il confronto e cominciasse a pensare che un uomo solo al comando possa risolvere tutti i loro problemi». Negli anni Settanta la cultura politica di destra, centro e sinistra riconosceva che le persone dovevano avere dei diritti e al centro stava il lavoro. Oggi si è rovesciato il contesto, si tutela la libertà del mercato e la flessibilità a scapito dei diritti. Sono sempre più numerosi i lavoratori non garantiti. «Ora la funzione del sindacato è quella di ricostruire una cultura politica che riparta dal lavoro e della persona. Lo possiamo fare perché abbiamo una Costituzione, nata dalla Resisten-

Storia Montali (FDV): fascisti e liberali uniti contro i lavoratori

La nuova **Fondazione Di Vittorio (FDV)**, frutto della progressiva unificazione di tutti i precedenti organismi della Confederazione (Associazione Bruno Trentin, Ires, Isf, Smile), diviene l'**unico Istituto nazionale della CGIL per la ricerca storica, economica, sociale e della formazione sindacale**. **Edmondo Montali** è il direttore della sezione **Storia e Memoria** e in quanto tale ha partecipato al convegno "Noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni dell'ozio e dell'or. Le Camere del Lavoro e le Barricate". Il suo intervento ha dapprima delineato il periodo 1918-1922, con il **Biennio Rosso**, la cui portata rivoluzionaria va però circoscritta, visto che nello stesso periodo si sono organizzati i cattolici e le destre, e il **Biennio Nero**, dove l'egemonia delle destre non è però completa. Ciò che accomuna le due fasi sono le morti, quasi tremila assassini nel periodo, che hanno riguardato quasi totalmente socialisti e lavoratori. Il punto cruciale è però la linea di **esclusione dei lavoratori dal processo politico**, perse-

guita con ostinazione dai liberali e dallo Stato Liberale e che se si analizza con attenzione, arriva fino agli anni Cinquanta. Il **fascismo** in questo processo diventa **elemento strumentale**, che poi va fuori controllo. Lo stato liberale, sfruttando opportunisticamente la violenza fascista ottiene di colpire «l'organizzazione del lavoro, per **evitare che il lavoro entri in politica**. Fine dei diritti sindacali, gerarchizzazione delle fabbriche, militarizzazione della società, connubio di interessi tra Stato e privati. (...) per gli italiani l'idea di rivoluzione è vaga. Più che Lenin li spinge la **rivolta contro quella società che li ha mandati al massacro in trincea**. (...) Nelle proteste e negli scioperi cercano il **riconoscimento del lavoro**, i contratti di lavoro, gli accordi sindacali» ha affermato Montali. Non è vera, poi, la vulgata liberale per cui il fascismo è il frutto dell'arretratezza delle campagne italiane. «Come disse Vittorio Foà: il fascismo definì la sua forza nelle campagne, ma fin dall'inizio si focalizzò sull'efficienza, cosa



Edmondo Montali
della Fondazione Di Vittorio

che riguarda il mondo l'impresa. Il fascismo è affermato prima al Nord, dove c'erano imprenditori agrari che chiedevano al fascismo produttività e gerarchia». Con l'affermazione del fascismo si attua un meccanismo di accentramento delle decisioni: «Vengono spezzati i meccanismi della rappresentanza. Si deve **rompere la rappresentanza nel luogo del lavoro**. Se non si spezza, non si realizza il progetto totalitario. **Per questo si assaltano le Camere del Lavoro**» ha concluso Montali.

za, che ce lo permette» sottolinea Landini. «Il tema del fascismo sotto altro nome sta tornando d'attualità nel mondo e per un sindacato oggi, di fronte a quanto sta accadendo, guerra, crisi climatica e crisi sociale, **non è sufficiente rivendicare salari e orari**, occorre far leva su un **cambiamento delle relazioni con le imprese** - prosegue Landini - la funzione del sindacato non è quella di contrastare le scelte dopo che sono state prese, perché se ti va bene puoi solo calmiare gli effetti, ma **occorre intervenire sul processo decisio-**

nale. Anche nell'ambito del mondo della produzione. **Il lavoratore deve poter prendere posizione** su cosa produce, come lo fa e per cosa lo fa». Per questo è importante il ruolo del sindacato, e **vanno tutelati i corpi intermedi**.

La democrazia è partecipazione delle persone «Una delle prime cose che il fascismo fa è **l'assalto alle Camere del Lavoro**, proprio perché vuol **bloccare la contrattazione**, che significa che imprese e lavoratori si riconoscono reciprocamente, con le proprie istanze e che è necessaria una media-

zione» sottolinea Maurizio Landini. «Il sindacato esiste se le persone che lo vivono sanno mettersi insieme per combattere le disuguaglianze che ci sono e si sono acuite. **Le Barricate ci insegnano che se c'è qualcosa per cui vale la pena di combattere, lo fai, anche se non hai la sicurezza di vincere**. Ci vuole coraggio per osare, coraggio per cambiare e opporsi alla guerra, ai cambiamenti climatici. **Dobbiamo ripartire dalla base, dalla partecipazione e dobbiamo pretendere che questa torni ad essere anche la forma della politica**». ●



La celebrazione in piazzale Rondani

La CGIL ha organizzato l'iniziativa pubblica del 6 agosto. «Memoria e identità» valori fondamentali sottolineati nelle parole di Lisa Gattini

“Un Oltretorrente di borghi, osterie e Barricate”: nell'ambito del **calendario di eventi** messo a punto dalla **Camera del Lavoro** in occasione del centenario delle Barricate di Parma, nel pomeriggio di **sabato 6 agosto**, si è svolta la **commemorazione dei fatti del '22**.

Il programma è stato arricchito, rispetto alla scaletta degli anni passati, per sottolineare il significato di questo anniversario. La giornata è iniziata con una **passeggiata nei luoghi dove si sono svolte le vicende dell'agosto 1922**, organizzata in collaborazione con **ARCI Parma**, che è stata guidata dal giornalista **Francesco Dradi** (autore del recente volume "Guida alle Barricate", edito da Chiara comunicazione).

Punto di partenza per la visita è stato **Borgo Delle Grazie**, sede della Camera del Lavoro ai tempi di De Ambris. Alle 18 si è poi tenuta la vera e propria **celebrazione ufficiale in piazzale Rondani**, davanti al monumento alle Barricate, con la deposizione di fiori alla presenza delle istituzioni.

L'introduzione di **Lisa Gattini**, segretaria generale CGIL Parma, ha tocca-



to diversi temi, ma particolarmente significative sono state le sue **parole sulla memoria**: «La memoria è una parola chiave, impronta e ricordo. La memoria è anche identitaria. A volte anche scomoda. Per noi sindacalisti della CGIL **rievocare le Barricate è un esercizio di memoria, identitario**; ci permette di cogliere ciò che è rimasto di quei fatti. È rimasta la **solidarietà tra i lavoratori** negli scioperi, l'accoglienza delle Camere del Lavoro, la **democratizzazione contrattuale**».

Successivamente sono intervenuti i

Sopra la folla in piazzale Rondani durante la celebrazione ufficiale delle Barricate. Sotto Lisa Gattini durante il suo intervento

rappresentanti di **Comune di Parma, Provincia di Parma** e delle **associazioni partigiane**. La rievocazione storica è stata curata da **Anna Salfi**, presidente Fondazione Argentina Bonetti Altobelli.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Comune di Parma e Provincia di Parma, è stata promossa da CGIL Parma e ARCI Parma insieme alle locali associazioni partigiane e antifasciste **ANPI, ANPPA, ANED, AEPC, ANPC, AICVAS e ALPI**, e a **ISREC PARMA** e **Centro Studi Movimenti** e ha potuto contare su numerosi ospiti come **Alberto Pellegrini**, Presidente ANPI España "Guido Picelli", e **Ferran Pedret i Santos**, Deputato del Parlamento di Catalogna (PSC-PSOE). ●



PROGRAMMA Un calendario di iniziative lungo un anno

Durante questo 2022 la CGIL territoriale ha sviluppato, a fianco di tanti altri soggetti istituzionali e non che hanno dato il loro contributo, un nutrito programma di iniziative volte a celebrare adeguatamente l'anniversario delle Barricate.

Un calendario che si è sviluppato lungo tutto l'anno:

4 marzo Parma, Biblioteca Ilaria Alpi
"Dallo sciopero delle bustaie alla Costituente", convegno storico sulla sorprendente iniziativa realizzata dalle lavoratrici nel 1907.

5 giugno Parma, piazzale Rondani
"Con i mobili per strada" spettacolo teatrale di Teatro del Cerchio.

22 luglio Parma, Palazzo del Governatore
"Noi vogliamo redimere il mondo / dai tiran-

ni dell'ozio e dell'or. Le Camere del Lavoro e le Barricate", convegno storico animato dallo scrittore Paolo Nori con la presenza del Segretario Generale CGIL Maurizio Landini e numerosi ospiti.

30 luglio Roccabianca

Un convegno storico per parlare di fascismo e antifascismo nella Bassa parmense

6 agosto Parma, piazzale Rondani

In Oltretorrente la commemorazione ufficiale delle Barricate nell'anno del centenario

19 agosto Campora

1922-2022 Le barricate. Neviano e gli Arditi del Popolo: Bruno ed Ernesto Notari

27 agosto Fontanellato

Convegno: Prima della Resistenza. Valore aggiunto degli eventi proposti in provincia, la partecipazione della locale sezione ANPI.

Con i mobili per strada: teatro è storia

Lo scorso 5 giugno è andato in scena in piazzale Rondani lo spettacolo allestito dal Teatro del Cerchio e dedicato al Centenario delle Barricate

Con i mobili per strada, letteralmente. Questo è ciò che è avvenuto lo scorso 5 giugno in piazzale Rondani, dove si trova il monumento alle Barricate e dove sono accaduti alcuni degli avvenimenti più decisivi dei "Fatti di Parma" di cent'anni fa. Qui il Teatro del Cerchio, la compagnia cittadina guidata da Mario Mascitelli, su incarico della CGIL Parma, che ha sostenuto il progetto ha dato il suo contributo al centenario delle Barricate di Parma. All'aperto e nell'area verde del piazzale è stata infatti allestita una performance teatrale dedicata alla storica vicenda, che ha voluto metterne in evidenza sia l'aspetto emotivo, sia la matrice popolare, che la drammaticità degli eventi. «Desideravo andare oltre la rievocazione storica, cercando piuttosto di ricreare l'umore delle persone. Quella delle Barricate fu la battaglia della gente normale, uscita dalle case per unirsi agli Arditi del Popolo ma anche per manifestare difendendo i propri diritti – ha dichiarato alla stampa Mario Mascitelli -. L'idea di fondo è riuscire a trasmettere la paura di quei momenti oltre alla convinzione, all'energia, alla spinta nell'affrontare i fascisti». Lo spettacolo "Con i mobili per strada" è stato inserito nel cartellone 2022 "Occasioni di memoria" della CGIL Parma ed è interpretato da Mario Aroldi, Mario Mascitelli, Simone Baroni, Federica Barbacini, Rocco Rosignoli, Chiara Casoli, Stefania Maceri, Mattia Scolari, Giovanni Pazzoni, Emma Montagna, Eugenio Mascitelli, con la partecipazione degli allievi delle scuole secondarie di Parma in tutta la fase progettuale.

Fondamentale è stato anche il contributo organizzativo fornito dai pensionati dello SPI CGIL Parma. Un aiuto logistico importante è stato fornito anche da Pier Paolo Eramo, dirigente del Liceo Romagnosi. «È stata una magnifica occasione, una giornata che non dimenticheremo



facilmente - ha commentato Lisa Gattini, segretaria generale della CGIL Parma - una domenica dedicata alla condivisione di una memoria comune che non possiamo e non vogliamo disperdere, a maggior ragione in un anniversario tondo come questo

Sopra un momento dello spettacolo del Teatro del Cerchio "Con i mobili per strada". Sotto il convegno dedicato a Fernando Santi che si è tenuto nel Municipio di Compiano

Centenario delle Barricate del 1922». Lo spettacolo era patrocinato dal Comune di Parma. ●

Anniversari Fernando Santi, a 53 anni dalla scomparsa, resta un riferimento per il sindacato e per la politica italiana



Fernando Santi, nato nel 1902, a vent'anni partecipò alle Barricate a Parma, poi iniziò a fare politica nel Partito Socialista, partecipò alla Resistenza, facendo parte del gruppo dirigente.

Si occupò sempre di lavoro e fu Segretario Generale aggiunto della CGIL dal 1947 fino al 1965, inoltre per cinque legislature, dal 1948 fino al 1968, è stato deputato al Parlamento italiano.

Dirigente politico e sindacale di levatura nazionale ed europea, rimase sempre legatissimo alla sua Parma, di cui volle restare per

diverso tempo Consigliere Comunale. Ha dedicato la propria vita a difendere e rappresentare i più deboli e il mondo del lavoro. Si occupò a lungo anche dell'emigrazione italiana all'estero.

Lo scorso 14 settembre è stato ricordato con una giornata a lui dedicata, promossa da CGIL Parma e CGIL zona Valtaro Valceno, con il patrocinio del Comune di Compiano e la collaborazione di Provincia di Parma e Comune di Parma.

Al convegno nella sala consiliare del Municipio di Compiano hanno partecipato Paolo Spagnoli (Coordinatore CGIL Valtaro Valceno e segretario confederale CGIL Parma), Francesco Mariani (sindaco di Compiano), Andrea Rizzi (responsabile Storia e Memoria CGIL Parma), Roberto Spocci (Storico) e Vincenzo Colla (Assessore allo Sviluppo Economico, Green Economy, Lavoro e Formazione della Regione Emilia Romagna).

Commemorazioni si sono tenute al cippo dedicato a Fernando Santi che si trova al Passo Colla e al Cimitero della Villetta, dove è intervenuta anche Lisa Gattini (segretaria generale CGIL Parma).

Guida alle Barricate. Itinerari e racconti dell'agosto 1922 a Parma

di	Francesco Dradi
argomenti	Guida storica
formato	copertina flessibile - p. 172
editore	Chiara Comunicazione



Francesco Dradi è un giornalista parmigiano che da tempo ha intrapreso un percorso di **rivalutazione dell'Oltretorrente e dei quartieri storici della città**, facendone emergere i tratti fondanti. La stessa vicenda delle Barricate è una singolarità e oggi, a cent'anni di distanza da quegli eventi, restano ancora **testimonianze di quelle giornate gloriose**. Ma non sono facili da trovare. Le trasformazioni del tempo sono pesanti e il perimetro che un tempo delineava l'area oggi, in tanti punti, risulta stravolto. Ma non ovunque. Dradi ha individuato e descrive nel libro **sette itinerari che ci fanno entrare, ripercorrendo i passi, nel clima, anche emotivo, di quei giorni del 1922**. Il primo itinerario si svolge in Oltretorrente e propone il raffronto tra le **foto storiche delle barricate di Armando Amoretti** e i luoghi attuali ripresi dagli scatti di Lucio Rossi. Gli altri itinerari – tutti corredati da mappe e fotografie storiche e attuali – riguardano il Centro Storico, che vide nella zona a nord la proditoria difesa dei **rioni Saffi e Naviglio**, mentre a sud dell'attuale via della Repubblica vi furono le devastazioni commesse dalle camicie nere. Un altro itinerario è incentrato su **Italo Balbo**, controverso ras fascista. Mentre sono due i percorsi dedicati a **Guido Picelli**: il primo ripercorre le tappe parmigiane della vita e dell'attività politica del comandante delle Barricate, con la chicca inedita dell'individuazione della **casa natale** (che non era in Oltretorrente). Il secondo itinerario invece si dipana a **Roma, tra Trastevere e Montecitorio, dove Picelli visse la sua maturazione politica**, e permette ai lettori parmigiani di riscoprire e contestualizzare episodi poco noti, scoprendo lati nascosti della capitale. Curiosamente è proprio a Roma – e non a Parma – che permangono ancora intatte le osterie frequentate da Picelli. Il settimo itinerario si svolge invece a **Sala Baganza**, che subì una notte di terrore per l'assalto fascista tra il 4 e il 5 agosto '22. La Guida alle Barricate è impreziosita da racconti e testimonianze che approfondiscono aspetti peculiari dei protagonisti delle Barricate e sono firmati da **William Gambetta, Lisa Gattini e Andrea Rizzi, Lorenzo Lavagetto, Alberto Monguidi, Francesca Speculati, Giovanni Ronchini, Lucio Rossi e Sofia Bonani**.

Movimento operaio e lotte sindacali, 1880-1922

di	Adolfo Pepe
argomenti	Storia
formato	copertina flessibile - p. 290
editore	Loescher



La proposta di questo numero, per una volta, riguarda un fuori catalogo, rintracciabile nei siti internet specializzati in libri antichi e usati o in qualche libreria antiquaria. È un saggio di **Adolfo Pepe**, storico specializzato in storia del sindacato e già direttore della **Fondazione Di Vittorio**. Il volume fu edito nel 1976, non è raro, ma non è più stato ristampato.

È però importante e fondamentale per capire il **processo che ha portato le Camere del Lavoro a restare l'ultimo argine democratico all'ascesa del fascismo**. Lo sciopero "legalitario" indetto dall'Alleanza del Lavoro il 31 luglio 1922 era stato proclamato esattamente per opporsi alla crescente pericolosità del fascismo e **proprio contro le Camere del Lavoro si scatenò la reazione delle camicie nere**. L'esito degli scontri è noto e determinò la storia successiva dell'Italia, ma i prodromi di questa contrapposizione hanno radici profonde.

Lo studio di Pepe ricostruisce la **storia del sindacato a partire dal 1880**, dalle leghe di resistenza dei lavoratori, alle prime Camere del Lavoro nel decennio successivo. Nei primi anni del Novecento sono organizzati i **primi scioperi generali**, che coinvolgono tutte le categorie, una dimostrazione di forza solidale dei lavoratori, che spaventò la borghesia e provocò la reazione dello stato liberale. Poi arrivò la **Grande Guerra**, con le divisioni profonde che generò anche nel movimento operaio e tra i lavoratori, una parte dei quali appoggiò apertamente l'intervento. Dopo la vittoria fu il **momento del disordinato ritorno dal fronte**, il Biennio Rosso e poi quello Nero, fino alla definitiva affermazione del **fascismo**, che partendo da posizioni in opposizione allo **stato liberale**, finì con l'allearsi per **stringere in una morsa a tenaglia il movimento dei lavoratori**. E così iniziò il ventennio.

Libera a Salsomaggiore il campo estivo è tornato in presenza

Dal 30 giugno al 2 luglio si è tenuto presso il **Podere Millepioppi**, area all'interno del **Parco dello Stiorone e del Piacenzano**, nel Comune di Salsomaggiore Terme il campo di volontariato di **Estate liberi**. Il campo, organizzato dal coordinamento provinciale di Parma di **"Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie"** in collaborazione con il sindacato **SPI CGIL Parma**, è ricominciato in modalità **'presenza'** dopo due anni di fermo per la pandemia. I ragazzi partecipanti hanno incontrato **Margherita Asta**, referente di Libera Memoria per il Nord Italia, **Antonio Monachetti**, responsabile per i beni confiscati in Emilia Romagna, **Valentina Anelli**, Segretaria Generale SPI CGIL provinciale e **Maurizio Miatì**, Segretario della Camera del Lavoro di Salsomaggiore, con i quali si è riflettuto sul significato del processo Aemilia e le infiltrazioni criminali nel mondo del lavoro.



DOVE ERAVAMO



14 settembre

"Ascoltate il lavoro" assemblea nazionale delle delegate e dei delegati della CGIL: in 5mila per l'emergenza lavoro e salari



23 luglio

Europe for Peace, in piazza per la pace. Manifestazione contro la guerra che colpisce indistintamente le popolazioni e i lavoratori



15 luglio

"Dalla Valtaro e Valceno al mondo. Esperienze di migranti a confronto", evento organizzato a Bedonia e promosso da CGIL Parma



24 giugno

Continua la mobilitazione nelle due aziende sanitarie di Parma. FP territoriale ribadisce la preoccupazione sulle retribuzioni dei lavoratori



18 giugno

A Roma per la Pace, per la Dignità, per il Lavoro e un salario equo: in migliaia in Piazza del Popolo per la manifestazione nazionale



14 giugno

"Camminiamo insieme", dialogo aperto tra la segreteria della CGIL Parma e le delegate/i, le attiviste/i e il mondo dell'associazionismo



7 giugno

Iniziativa antimafia organizzata dalla Camera del Lavoro di Salsomaggiore e FIOM Parma con Maurizio Miati, Paolo Bonacini e Aldo Barbera

Nel 1922 i fascisti attaccarono lo Stato

Roberto Spocci: «Sulle Barricate si è difesa la libertà, ma anche la legalità. I fascisti usarono una tattica di attacco, il movimento operaio in difensiva, perse»

Roberto Spocci, storico del Novecento ed ex direttore dell'Archivio Storico Comunale, ha approfondito la vicenda delle Barricate del 1922, in particolare ha analizzato le dinamiche sociali e organizzative che ne hanno determinato la genesi.

Spocci, perché Parma si è dimostrata così forte nel resistere alle squadre fasciste guidate da Italo Balbo?

«C'è una premessa storica. Non dobbiamo dimenticarci che la nostra Camera del Lavoro è stata tra le prime ad essere fondate, nel 1893. Tra i gruppi che contribuirono alla sua genesi vi furono, tra gli altri, molti reduci garibaldini, quindi persone con un legame stretto con l'esperienza del Risorgimento. Questi portavano con sé una richiesta di giustizia sociale che nell'Italia postunitaria non si era realizzata. Una delusione e un'aspirazione che era passata attraverso le generazioni e ha influenzato anche gli abitanti dei quartieri popolari della città, il cosiddetto Zululand come, con disprezzo, era definito l'Oltretorrente».

Anche le idee socialiste più radicali fecero breccia nella città, come divennero prevalenti?

«Nel 1901 ci fu il primo sciopero a Montechiarugolo, dove compaiono per la prima volta gli agrari armati. Poi ci fu lo sciopero delle bustaie di Parma, che fu determinante sotto tanti aspetti, dal protagonismo delle donne, al fatto che, con una risposta radicale, le scioperanti ottennero quei riconoscimenti mai ricevuti in precedenza, a partire dal fatto di essere riconosciute controparte nel confronto, oggi un fatto scontato nelle relazioni sindacali, allora invece era una novità. Questa consapevolezza diede forza agli scioperi nelle campagne del 1907 e in particolare quelli del 1908, che vedono gli agrari sempre più organizzati. La figura animatrice e organizzativa di Alceste de Ambris e dei suoi sodali della Camera del Lavoro fu determi-

nante, ma quello che cercavano gli scioperanti con la contrapposizione dura era di veder riconosciuta la dignità del lavoro. Tutte le rivendicazioni salariali o contrattuali in fondo portano lì, alla dignità del lavoro».

Poi cosa accade?

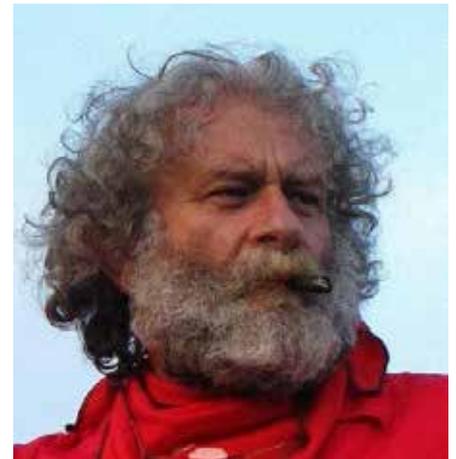
«All'inizio del movimento parmense ci sono le leghe contadine, che si riorganizzarono dopo la Prima Guerra Mondiale. Tutte le categorie furono coinvolte. Ci fu un proliferare di leghe, se ne contarono duecento all'inizio degli anni Venti nel parmense, appartenevano a tutte le categorie professionali, come la lega delle guardie carcerarie, cosa che fece impazzire il Prefetto. Alcune furono fondate anche in montagna, dove era preponderante la presenza del Partito Popolare. Poi c'era il problema della vigilanza a tutela degli scioperi. Furono formate le Guardie Rosse, nel 1920, per autotutela. Ma nel frattempo i fascisti sposarono le posizioni agrarie e cominciarono ad assaltare le cooperative, distruggendo il prodotto del lavoro. Attaccano le piccole realtà per creare paura e disarticolare le organizzazioni operaie. Attaccano i piccoli gruppi di lavoro quando sono in sovrannumero e infine arrivano gli omicidi isolati e notturni, vere e proprie esecuzioni».

La lega proletaria quando si forma?

«La lega proletaria nasce a Milano nel 1918. Fu Gramsci per primo a pensare al reinserimento dei reduci. Il movimento prende forma a Parma con Guido Picelli, che da organizzazione singola la trasforma in organizzazione provinciale. Guido Picelli è un grande organizzatore, viene dallo Zululand e pertanto è riconosciuto dalla gente. C'è un pullulare di voglia di fare e cambiare che è notevole».

Grazie alla ricerca storica, oggi, quali considerazioni possiamo fare sulle Barricate?

«Sulle Barricate si è difesa la libertà, contro la negazione della legalità. I



Roberto Spocci, storico del Novecento ed ex direttore dell'Archivio Storico Comunale di Parma

fascisti si muovevano contro i lavoratori, ma anche contro lo stato. Lo aveva capito anche Ferdinando Santi. Inoltre sul piano tattico il movimento operaio, in generale, era in difensiva, mentre i fascisti agivano all'attacco, badando di essere in maggioranza e con l'obiettivo di terrorizzare. Fu una tattica vincente, anche per l'ambiguità delle istituzioni statali». ●



PER LA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI



**TEO LO SA
COME SI FA!**

PARMA E PROVINCIA



PER IL TUO MODELLO 730 SCEGLI TEO, IL CAAF CGIL
VICINO • SICURO • COMPETENTE

servizifiscali@cgilparma.it | servizifiscali.cgilparma.it

VAI SUL SITO
O SCARICA L'APP!

Anche da PC o smartphone su cgilonline.it



caafemiliaromagna.it



OGNI GIORNO, PER DARTI UNA MANO.



SERVIZI PER LA TERZA ETÀ, PER I BAMBINI E I MINORI, PER I PORTATORI DI HANDICAP, PER PERSONE AFFETTE DA DISAGIO PSICHICO E PER LA SANITÀ.

Proges è una cooperativa sociale onlus che nasce a Parma nel 1994. Oggi è tra le realtà leader a livello nazionale nell'ambito dei servizi alla persona. Partner dell'Ente Pubblico e soggetto attivo nell'evoluzione del welfare, ogni giorno progetta e gestisce i suoi servizi attraverso un'efficiente struttura organizzativa e una rete di operatori specializzati.


PROGES
 Your Family Company